

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

6.1.2005

B6-0032/2005

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2 del regolamento

da Karl-Heinz Florenz, Avril Doyle e Eija-Riitta Korhola, a nome del gruppo PPE-DE,

Guido Sacconi e Dorette Corbey, a nome del gruppo PSE,

Chris Davies, a nome del gruppo ALDE,

Satu Hassi, a nome del gruppo Verts/ALE,

Jonas Sjöstedt, a nome del gruppo GUE/NGL,

Johannes Blokland, a nome del gruppo IND/DEM,

Liam Aylward, Brian Crowley e Cristiana Muscardini, a nome del gruppo UEN,

sui risultati della Conferenza di Buenos Aires sul cambiamento climatico

Risoluzione del Parlamento europeo sui risultati della Conferenza di Buenos Aires sul cambiamento climatico

Il Parlamento europeo,

- visti il Protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (UNFCCC) dell'11 dicembre 1997, le procedure di applicazione per la sua esecuzione adottate alle Conferenze di Bonn (luglio 2001), Marrakech (novembre 2001), Nuova Delhi (novembre 2002) e Milano (dicembre 2003) e la Decima Conferenza delle Parti (COP-10) di Buenos Aires del 6-17 dicembre 2004,
 - viste le sue risoluzioni relative al cambiamento climatico e in particolare quelle del 17 novembre 2004 sulla strategia dell'Unione europea per la Conferenza di Buenos Aires (COP-10)¹,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il cambiamento climatico rappresenta una delle principali sfide del XXI secolo, con importanti conseguenze negative globali a livello ambientale, economico e sociale e probabili ripercussioni negative sullo sviluppo sostenibile e sulla sopravvivenza di milioni di persone in tutto il mondo; considerando che ancora una volta nel 2004 gli uragani, i tifoni e le altre calamità naturali causate dalle intemperie hanno colpito duramente le popolazioni di tutto il mondo e in particolare dei paesi più poveri; considerando che oltre alle sofferenze umane e alle innumerevoli vittime, le perdite economiche sono valutate nel 2004 ad un livello record di 90 miliardi di dollari;
- B. considerando che la completa attuazione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e del Protocollo di Kyoto è di fondamentale importanza per affrontare il cruciale problema del cambiamento climatico e per il futuro dell'ambiente a livello mondiale,
- C. considerando che l'UNFCCC ha istituito un contesto d'azione volto a stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas a effetto serra allo scopo di evitare "pericolose interferenze antropogeniche" con i sistemi climatici; considerando che l'UNFCCC è entrato in vigore il 21 marzo 1994 ed è stato sottoscritto da 189 firmatari,
- D. considerando che a tutt'oggi 132 paesi e organizzazioni di integrazione economica e regionale hanno ratificato il Protocollo di Kyoto, comprese 37 parti previste all'Allegato I, che rappresentano il 61,6% delle emissioni di gas a effetto serra del 1990 conformemente all'Allegato I, confermando così i requisiti concernenti l'entrata in vigore del Protocollo, che avverrà il 16 febbraio 2005,
- E. considerando che i paesi industrializzati hanno un'importante responsabilità per le emissioni di gas a effetto serra e dovrebbero pertanto svolgere un ruolo di guida nel

¹ P6_TA-PROV(2004)0060.

processo di riduzione delle emissioni; considerando che il Parlamento europeo ha ripetutamente invitato l'UE a mantenere tale ruolo guida,

- F. considerando che il Protocollo di Kyoto è stato ratificato non solo dalla Comunità europea il 31 maggio 2002 ma anche dai suoi Stati membri e considerando che il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato gli strumenti legislativi¹ necessari per applicare le disposizioni del Protocollo di Kyoto all'interno della Comunità europea; considerando che il 13 ottobre 2003 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella Comunità²; considerando che una recente relazione della Commissione³ conferma che l'UE in quanto tale è sulla buona strada per rispettare i suoi obiettivi a norma del Protocollo di Kyoto,
- G. considerando che gli obiettivi del Protocollo di Kyoto sono una condizione essenziale per una strategia globale sul cambiamento climatico ma che occorre istituire ulteriori obiettivi per il periodo successivo al 2012; considerando che le emissioni globali dovrebbero essere ridotte della metà entro il 2050 allo scopo di contenere il riscaldamento globale a un massimo inferiore a 2°C sopra i livelli preindustrializzazione;
- H. considerando che il 2012 si avvicina e che occorre una strategia per il periodo successivo allo scopo di affrontare le sfide a lungo termine concernenti la promozione delle fonti energetiche a basso di tenore di carbonio, delle tecnologie che emettono bassi quantitativi di gas a effetto serra e delle energie rinnovabili,
1. approva l'accordo internazionale sulla decisione adottata dalla Decima sessione della Conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (UNFCCC), il programma di lavoro di Buenos Aires sulle misure di adattamento e di reazione e la decisione di avviare un dialogo sulle future misure da adottare relativamente al cambiamento climatico in base all'UNFCCC e al Protocollo di Kyoto nel maggio 2005;
 2. ritiene fermamente che l'Unione europea dovrebbe mantenere il suo ruolo guida nell'ambito degli sforzi internazionali per lottare contro il cambiamento climatico; ritiene che l'UE pertanto dovrebbe presentare una proposta concernente un futuro regime al Seminario degli esperti governativi che sia coerente con l'obiettivo UE di contenere l'aumento medio della temperatura globale a un massimo inferiore a 2° C sopra i livelli di preindustrializzazione, facendo in modo che le emissioni di gas a effetto serra raggiungano il massimo nel corso dei prossimi due decenni, e che rispetti i principi di equità, responsabilità e capacità di agire;
 3. prende atto delle necessità di aumentare in modo significativo gli sforzi di riduzione a medio termine delle emissioni da parte di tutti i paesi industrializzati, allo scopo di poter far fronte alla sfida della riduzione delle emissioni a lungo termine; invita l'UE ad adottare

¹ Decisione n. 2004/280/CE dell'11 febbraio 2004 concernente un meccanismo per il controllo delle emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per l'attuazione del Protocollo di Kyoto (GU L 49 del 19.2.2004, pag. 1) e la direttiva 2004/101/CE del 27 ottobre 2004 che modifica la direttiva 2003/87/CE che istituisce un regime per gli scambi di emissioni di gas a effetto serra nell'ambito della Comunità nel rispetto dei progetti di meccanismo del Protocollo di Kyoto (GU L 338 del 13.11.2004, pag. 18).

² GU L 275 del 25.10.2003, pag. 32.

³ COM(2004)818 def..

obiettivi di riduzione in occasione del Vertice del Consiglio europeo di primavera del 2005 che siano in linea con gli scopi suddetti;

4. invita la Commissione e gli Stati membri a incentivare gli sforzi per avviare un dialogo con i paesi responsabili in tutto il mondo allo scopo di trovare una soluzione sostenibile per evitare che si verifichino i pericolosi cambiamenti climatici; condanna i tentativi di alcuni paesi di ostacolare l'avvio dei negoziati sugli impegni in materia di politica climatica oltre il 2012;
5. invita i paesi che non hanno ratificato il Protocollo di Kyoto a farlo quanto prima; invita il governo USA a riesaminare la sua decisione di non partecipare e, come primo passo, a rispettare i suoi impegni assunti in base all'UNFCCC di ridurre le emissioni a livello 1990; sottolinea inoltre che ratificare e utilizzare i meccanismi del Protocollo renderebbe più economico per l'Australia allinearsi agli obiettivi del Protocollo di Kyoto;
6. invita l'UE ad adottare ulteriori misure per aumentare i risparmi energetici, migliorare l'efficienza energetica e passare alle fonti energetiche rinnovabili;
7. è preoccupato perché i progressi in materia di riduzione delle emissioni in altri settori possono essere messi in pericolo dall'aumento delle emissioni del settore dei trasporti; ritiene che l'UE potrebbe trarre insegnamento dalla California su come fare a limitare le emissioni del settore dei trasporti;
8. ribadisce la sua richiesta che le emissioni derivanti dai voli aerei e dalla navigazione internazionale dovrebbero essere incorporate negli obiettivi di riduzione delle emissioni per il secondo periodo di impegno a partire dal 2012;
9. è deluso perché la Decima Conferenza delle parti è stata un'occasione perduta per quanto riguarda la preparazione di ulteriori obiettivi per il periodo successivo al 2012; deplora in particolare che, nonostante gli sforzi della delegazione UE, la Conferenza abbia soltanto deciso di effettuare una riunione informale nel 2005 per la preparazione dei futuri obiettivi; insiste sul fatto che l'UE dovrebbe preparare attentamente la sua partecipazione a tale riunione in stretta cooperazione con tutte le parti interessate a livello nazionale e regionale, mantenendo un ruolo guida nella costruzione di una forte coalizione per ulteriori impegni internazionali per il periodo successivo al 2012; sottolinea la necessità di dare agli organi decisionali economici l'occasione di programmare, con conoscenza dei fatti ragionevolmente sicura, la situazione dopo il 2012;
10. insiste sul fatto che il Seminario di esperti governativi (SOGE) dovrà discutere sul futuro del Protocollo di Kyoto nel contesto dell'UNFCCC per sviluppare risposte efficaci e appropriate al cambiamento climatico e pubblicare una relazione scritta con i risultati, di cui si dovrà tenere conto nei negoziati;
11. ritiene che un futuro regime dovrebbe essere basato su responsabilità comuni ma differenziate, su riduzioni continue e maggiori delle emissioni nel periodo successivo al 2012 e sulla partecipazione di un maggior numero di paesi allo sforzo di riduzione, in particolare gli USA e i paesi in via di sviluppo più avanzati; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a sottolineare la necessità della protezione del clima nel corso dei dialoghi con i partner internazionali e in particolare con gli USA, la Cina e

l'India;

12. insiste sulla necessità di aumentare l'assistenza finanziaria per le misure di adeguamento nei paesi in via di sviluppo; sottolinea inoltre che sebbene lo sviluppo economico sia un diritto per tutti i paesi in via di sviluppo, occorre adottare misure per incoraggiare modelli di sviluppo più favorevoli all'ambiente;
13. deplora che, sebbene fossero rappresentati alla Conferenza COP-10, gli USA - il maggior emittente di CO₂ - non erano disposti a discutere ulteriori misure per ridurre il cambiamento climatico; è grandemente incoraggiato dalle numerose iniziative sul cambiamento climatico adottate a livello statale negli USA, come l'iniziativa regionale sui gas a effetto serra che interessa nove Stati del Nord-Est, mentre il Maryland, il distretto di Columbia, la Pennsylvania, le province orientali del Canada e la Nuova Brunswick sono osservatori di tale processo il cui obiettivo è discutere la forma di un programma regionale "cap-and-trade" concernente il CO₂;
14. invita la Commissione a considerare nella sua prossima relazione sui costi e i benefici delle future politiche sul cambiamento climatico, l'adozione di misure di adeguamento frontaliero per compensare eventuali vantaggi competitivi dei produttori dei paesi industrializzati che non hanno limiti nell'utilizzazione degli idrocarburi; sottolinea che affrontando il problema del cambiamento climatico si possono anche cogliere occasioni e incentivi di innovazione in linea con gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona;
15. plaude alle iniziative intraprese dall'UE per limitare le emissioni di gas a effetto serra e in particolare il sistema per lo scambio di quote che entrerà in vigore questo mese ed è notevolmente incoraggiato dalla possibilità che altri paesi come il Canada o il Giappone si colleghino al sistema dell'UE per lo scambio di emissioni; invita la Commissione a esaminare anche proposte per collegare il sistema di scambio di emissioni dell'UE con iniziative regionali concernenti l'adozione di massimali di emissioni che siano conformi agli obiettivi dell'UNFCCC; invita inoltre il Consiglio europeo a garantire la prospettiva di utilizzare stanziamenti dei meccanismi basati su progetti a norma della direttiva di collegamento Meccanismo di sviluppo pulito/Applicazione comune (CDM/JI) anche durante il periodo successivo al 2012;
16. invita le due Presidenze del 2005 ad assicurare che l'interesse per questo problema venga mantenuto o persino incentivato, aumentando al contempo il livello dell'impegno e il numero dei partner internazionali che partecipano al processo;
17. sottolinea che la cooperazione con il Parlamento europeo e la Commissione è stata istruttiva e auspica che venga raggiunto un accordo con il Consiglio prima della prossima Conferenza delle parti/Riunione delle parti affinché i partecipanti del Parlamento europeo possano avere accesso alle riunioni di coordinamento UE almeno con lo status di osservatori, con o senza diritto di parola;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico con la richiesta di trasmetterla a tutte le parti contraenti extra-UE.

